
PUNTA ANNA PER VIA FERRATA OLIVIERI



Rifugio Dibona, 11 luglio ore 17.00. Cos'è che spinge noi stradaioi di pianura a lasciare le nostre abitudini e comodità per spingerci fin quassù, sfidando fatiche e maltempo, e forse un naturale desiderio di libertà, un ambizioso tentativo di ritrovare i noi stessi.!

All'appuntamento ci siamo tutti: Giuseppe e Dorianò, Marita e Aldo, Piero e Antonio, Faustino e Katia di 13 anni e Claudio. Oggi purtroppo manca Gigi, il mio punto di riferimento tra gli a me cari "fiumani errantes", ma le facce dei compagni, anche se abbastanza nuove per me, sono tutte gentili e simpatiche. Appe-

na pronti si parte (noto con piacere che il peso dello zaino non è così "osceno" come temevo). Per arrivare all'attacco del Sentiero Astaldi la salita è dura, quindi l'affrontiamo con calma.

L'aria è umida, e dopo un'ora di cammino, siamo avvolti da una nebbia umidissima che si condensa a contatto della roccia. Un po' più su comincia decisamente a piovere, ma fortunatamente siamo arrivati.

Il Rifugio Pomedes, piccolo, abbarbicato sotto la Tofana, è una meraviglia; l'interno è accogliente, pulitissimo, curato nei minimi particolari. Il nostro tavolo da pranzo è già appa-

recchiato, proprio davanti ad una grande finestra sul Cristallo. Tra un piatto e l'altro si parla del più e del meno, però non c'è l'atmosfera di sempre: che sia la tensione per la gita impegnativa di domani, o la mancanza della bella voce di Alfiero e della calda complice atmosfera di Tomaso? Fuori intanto non piove più ed il cielo, sempre più rasserenato, si sta facendo color pervinca. Usciamo sulla terrazza; di fronte a noi i contorni bianchi delle montagne, le più belle: Marmolada, Nuvolau, Averau, Pelmo, Antelao, Cristallo ed in fondo, nella valle, le luci di Cortina, che da quassù sembrano messe ad arte per come armonizzano col paesaggio. Con la scusa dell'ultima sigaretta, mi attardo ancora un po', per rimanere da sola e lasciarmi invadere dall'emozione. In questa maestosità e in questo finto silenzio, cresce in me, dapprima un po' in sordina, poi sempre più forte, un sentimento di amore e di rispetto. Mi sento in perfetto equilibrio con l'universo. Queste pareti diventano uno scenario amato e conosciuto, lasciandomi ricordi incancellabili. Al nostro risveglio al mattino il cielo è sereno, ma c'è in noi un clima di attesa, di fiato in sospenso: facciamo colazione, infiliamo gli scarponi, le imbragature, scambiandoci poche parole. Partiamo! e finalmente eccoci qui, all'attacco della più bella ferrata di tutte le Dolomiti. È per lei che siamo venuti da lontano. Chi ha problemi con il vuoto oggi dovrà misurarsi davvero: una corda d'acciaio che supera 400 m. di dislivello, con un tracciato aereo, essen-

ziale, in linea preminentemente verticale, con due o tre punti difficili, ma con una roccia sempre generosa di appoggi ed appigli. Lentamente cominciamo a salire, restando uniti, poi, un po' alla volta ci distanziamo facendoci superare da altre comitive. Il Rifugio Dibona, fisso sotto di noi, diventa sempre più piccolo. Quelli che non hanno problemi con il vuoto esternano il loro entusiasmo; gli altri invece, più taciturni, si concentrano sul percorso, cercando di non guardare in basso. Il sole non è più così limpido e quando arriviamo sulla cima di Punta Anna, la Tofana di Mezzo è già incappucciata. I primi attendono che il gruppo si riunisca ed eccoci ancora tutti insieme: ci si stringe la mano, ci si abbraccia, felici ed emozionati.

Dopo un breve riposo, vista l'ora ormai avanzata ed il tempo incerto, si decide di scendere al Giussani. Ora cantiamo, chiacchieriamo, anche gli zaini sembrano pesare di meno; giù per il ghiaione poi, c'è da divertirsi davvero.

Al Giussani, nonostante la confusione, troviamo un tavolo per riunirci tutti a bere. In mezzo a tutta quella gente e a quel rumore sembra impossibile trovare un po' di intimità invece è facile: condividere le stesse emozioni avvicina più di mille parole. A malincuore si riparte, ma siamo ancora insieme, giù, fino al Dibona, dove, con la scusa di bere un'altra birra, ritardiamo di qualche minuto la partenza.

Poi arrivererci, amici. E grazie di tutto.

Bianca Guarnieri